

*Lo spettacolo*

**Dal set al teatro  
“Mine vaganti”  
alla Pergola**

di **Fulvio Paloscia**  
● a pagina 13

**TEATRO DELLA PERGOLA**

# Quelle “Mine vaganti” sul palco “Così scardiniamo i pregiudizi”

Da stasera in scena lo spettacolo di Ozpetek (tratto dal celebre film) con Iaia Forte, Simona Marchini e Francesco Pannofino: “Mi piace fare quello contro, che onore il ruolo che fu di Fantastichini”

di **Fulvio Paloscia**

Ci vuole fegato per vestire i panni di Vincenzo Cantone. Perché è il cattivo della situazione, un pater familias del sud benestante arroccato nei pregiudizi, in una forma mentale arcaica. Ci vuole fegato soprattutto se, in quella stessa famiglia, c'è una nonna (la madre di Vincenzo) che è un monumento alla lungimiranza. È una che ha capito tutto dell'omosessualità (accettandola di cuore) dei nipoti, Tommaso e Antonio, figli di Vincenzo-maschio-alfa che, per via del coming out di uno dei due, finisce addirittura all'ospedale mezzo morto. Al cinema, Ferzan Ozpetek aveva scelto un attore – l'indimenticato Ennio Fantastichini – che sapesse ispirare rabbia per l'ottusità del personaggio, ma anche una certa tenerezza. La stessa che ha voluto da Francesco Pannofi-

no nella versione teatrale di *Mine Vaganti*, uno dei film di maggior successo del regista turco (tredici nomination al David Donatello, due vinte dallo stesso Fantastichini e da Ilaria Occhini, 5 nastri d'argento), da stasera (20,45) al 3 aprile **alla Pergola**, con Iaia Forte (Stefania, la moglie di Vincenzo e madre dei due fratelli gay, sul palco sono Erasmo Genzini e Carmine Recano), insieme a Simona Marchini, l'iconica nonna diabetica che muore divorando pasticcini: al cinema fu interpretata da Ilaria Occhini.

Pannofino è uno che s'innamora, di volta in volta, dei personaggi. «Anche di Vincenzo, nonostante incarni la limitatezza rispetto alla libertà di ognuno di noi di esprimersi come meglio crede, soprattutto nell'amore. Però fare quello contro alla fine mi diverte. Anche perché Ferzan ha costruito un personaggio che chie-

de comprensione, perché stritolato da ingragnaggi di pensiero che sono difficili da scardinare. Magari questo spettacolo ce la fa – aggiunge Pannofino con la sua voce piena di fumo, prestata come doppiatore a tanti divi di Hollywood, da Banderas a Clooney – sì, mi auguro che anche a teatro *Mine Vaganti* possa convincere i padri retrogradi che “esistono disgrazie più gravi, commendatò” che avere figli omosessuali, come dice la cameriera a Vincenzo». E ogni sera l'ultimo pensiero prima di andare in scena, Pannofino lo rivolge proprio a Fantastichini, «mio grande amico e compagno di tante avventure artistiche. Quando Ferzan mi ha



Peso: 1-2%, 13-59%

chiesto di interpretare una personaggio che fu di Ennio, per me è stata una responsabilità e un onore. Cerco di centrare l'obiettivo che fu colto da lui: fare di Vincenzo un omnicchio così grottesco da risultare, alla fine, simpatico».

Nel portare il film sul palco, Ozpetek (alla sua prima regia di prosa, il 28 marzo è sempre alla Pergola con il monologo autobiografico *Ferzan-Neide-Sono ia!*) ha mantenuto intatta «l'alternanza tra commedia – che è presente soprattutto nelle dinamiche della famiglia Cantone – a momenti di saggezza. Ferzan ha lavorato tantissimo sia al testo, tagliando, aggiungendo e cambiando (cinema

e teatro sono due espressioni molto diverse, ognuna rende possibile ciò che l'altra non permette), sia alle prove. C'è ad esempio l'idea di coinvolgere il pubblico, chiamato a trasformarsi nella piazza "giudicante" del piccolo paese del sud, a cui mi rivolgo giù dal palco, parlando a chi è seduto in platea, chiamandolo in causa nel dirimere una questione morale per Vincenzo così delicata».

Un pubblico che adesso non vede l'ora di assistere al ritorno di René Ferretti, il regista di fiction protagonista di *Boris* che vivrà una nuova stagione televisiva quest'anno, «l'abbiamo appena finito di girare» dice Pannofino. Ferretti per lui è «un per-

sonaggio ingombrante, ma che mi ha dato tanto. Un po' come questa voce che mi ritrovo, un dono che tratto male. Fumo, non mi metto la sciarpa. Per fortuna che c'è il teatro ad educarla. Certe volte penso che non ne posso più di lei. Ma, in fin dei conti, andiamo d'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protagonisti**  
laia Forte (a destra),  
Francesco  
Pannofino e  
Simona Marchini  
in scena con  
"Mine vaganti"



Peso:1-2%,13-59%